MISCHA SCANDELLA

Il realismo magico di un rivoluzionario

The magical realism of a revolutionary

di Maria Ida Biggi

«Lo scenografo nasce solo sulle tavole del palcoscenico a stretto contatto con chi realizza i suoi bozzetti»

«The set designer is born only on the stage boards in close contact with those who make his sketches»

DAI CLASSICI AI CONTEMPORANEI
Mischa Scandella, dal 1946 in poi, ha collaborato con i più importanti registi dell'epoca. Ha lavorato all'allestimento di opere di classici e di repertorio contemporaneo e per i maggiori enti lirici italiani.

FROM CLASSICS TO CONTEMPORARY
Mischa Scandella, from 1946 onward, collaborated with the most influential directors of the time. He has worked on the staging of classic and contemporary repertoire operas and for major Italian opera companies.

Lo scenografo e costumista veneziano Mario Scandella, detto Mischa (Venezia, 5 dicembre 1921 – Roma, 31 marzo 1983) è stato una figura singolare e affascinante della scena teatrale italiana del secondo Novecento. Si forma presso la Scuola d'Arte dei Carmini a Venezia e durante la Seconda guerra mondiale partecipa alla resistenza con il soprannome di Mischa. Nel 1945, insieme a Giovanni Poli, Arnaldo Momo, Ferruccio Bortoluzzi, Gino Rizzardini, Luigi Ferrante, Emilio Vedova e Armando Pizzinato, fa parte dell'associazione culturale L'Arco-Fronte nuovo delle Arti, che mira a coinvolgere tutte le forme d'arte e di spettacolo, puntando sulla sperimentazione multidisciplinare e d'avanguardia, fondata a Venezia da giovani artisti, vicini al Partito Comunista e coinvolti nel creare un'arte nuova e impegnata socialmente.
Scandella inizia la sua carriera di scenografo nei teatri universitari di Venezia e di Padova e qui entra in contatto con alcuni suoi futuri compagni d'arte, Giovanni Poli e Gianfranco de Bosio. Il suo esordio in teatro avviene in Veneto, ma ben presto l'artista si affermerà a livello nazionale. Il primo spettacolo che lo consacra scenografo è *Antigone* di Jean Anouilh, con la regia di Poli, presentato, nell'estate del 1946, al Teatro La Fenice.
Nel 1946, il giovane de Bosio, scrittura Scandella al Teatro Universitario di Padova per l'allestimento di *Le Coefore* di Eschilo: nel Salone dei Giganti al Liviano, una scenografia rivoluzionaria che approfitta dello spazio rettangolare, per produrre, contro la grecità di maniera, una disposizione originale e inusuale. Il pubblico è a diretto contatto con gli interpreti, su due gradinate ai lati del luogo scenico costituito essenzialmente da una scalinata e uno stretto palco con tre colonne che sostengono un sottile timpano. Come scriverà Meldolesi: "A de Bosio preme l'antillusionismo, la coralità popolare e l'estremismo ideale".
Del 1950 il duo Scandella-de Bosio lavora a *La Mascheta* di Ruzante, autore tra i più esplorati da inizio carriera. La scenografia viene molto elogiata, tanto che lo spettacolo è riallestito negli anni successivi e quel caratteristico angolo di una Padova cinquecentesca è al centro di molte recensioni del tempo.

Venetian set and costume designer Mario Scandella, known as Mischa (Venice, December 5, 1921 - Rome, March 31, 1983), was a unique and fascinating figure on the Italian theater scene of the second half of the 20th century. He trained at the Scuola d'Arte dei Carmini in Venice and participated in the resistance during World War II under the nickname Mischa. In 1945, together with Giovanni Poli, Arnaldo Momo, Ferruccio Bortoluzzi, Gino Rizzardini, Luigi Ferrante, Emilio

In alto, bozzetto per ***L'amore delle tre melarance*** di Sergej Prokof'ev da Carlo Gozzi, regia di Giovanni Poli, Festival dei due mondi di Spoleto, giugno 1962.

Above, Carlo Gozzi's sketch for Sergei Prokof'ev's ***The Love for Three Oranges****, directed by Giovanni Poli, Spoleto Festival dei Due Mondi, June 1962.*

Accanto, bozzetto per ***Le baruffe chiozzotte***, regia di Carlo Lodovici, Teatro Verde sull'isola di San Giorgio, 1954. Sopra, figurini per ***Le Coefore***, di Eschilo, regia di Gianfranco de Bosio, Compagnia del Teatro dell'Università, Padova, novembre 1946. Sotto, bozzetto per ***Mefistofele***, regia di Giovanni Poli, Teatro Lirico Giuseppe Verdi, Trieste, 1968.

*Opposite, sketch for **Brawling in Chioggia**, directed by Carlo Lodovici, Teatro Verde on the island of San Giorgio, 1954. Above, croquis for **Le Coefore**, by Aeschylus, directed by Gianfranco de Bosio, Compagnia del Teatro dell'Università, Padua, November 1946. Below, sketch for **Mefistofele**, directed by Giovanni Poli, Teatro Lirico Giuseppe Verdi, Trieste, 1968.*

All'inizio degli anni Cinquanta, nelle pagine di *Teatro Scenario*, Scandella afferma che "lo scenografo non può nascere nel chiuso di uno studio, ma solo sulle tavole del palcoscenico, a stretto contatto con i registi, gli attori e i macchinisti che realizzano attraverso le tele dipinte e le cantinelle lignee i suoi bozzetti".

Nel 1953, de Bosio dirige *Un uomo è un uomo* di Brecht, di cui Scandella cura le scene e i costumi, raccogliendo gli incanti di questa parabola epica "con libertà d'artista fantasioso": la scenografia, ingegnosa e di grande effetto, agevola i numerosi cambi di scena. Ancora con de Bosio, un altro Brecht che ha fatto epoca, *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, ottiene un grande successo. Alla ricca e armoniosa concertazione dell'insieme contribuisce la bella scenografia di Scandella, elogiata per la ricchezza nei particolari, "suggestiva e geniale", un fondale fisso su cui si installano numerosi elementi mobili. Scandella lavora anche con Giorgio Strehler, per le scene per *L'amante militare* di Goldoni al Piccolo Teatro di Milano nel 1951. Strehler sostiene che Scandella è sottile interprete delle ambientazioni goldoniane, per le quali possiede un segno lieve e festoso, un colore chiaro e trasparente, un linguaggio pittorico magico, una scansione prospettica dichiaratamente naïve che contribuiscono a creare un'atmosfera incantata di sottile candore, che ben traduce l'ironia divertita di Goldoni. Lo scenografo veneziano nella sua lunga carriera disegna le scene per ben ventisette titoli goldoniani.

Nella sua vasta produzione teatrale è da ricordare l'allestimento per *La giustizia* di Giuseppe Vedova and Armando Pizzinato, he became part of the cultural association L'Arco-Fronte Nuovo delle Arti, which aims to involve all forms of art and performance, focusing on multidisciplinary and avant-garde experimentation, founded in Venice by young artists close to the Communist Party and interested in creating a new and socially committed art. Scandella began his career as a set designer in the university theaters of Venice and Padua, where he came into contact with some of his future fellow artists, Giovanni Poli and Gianfranco de Bosio. His debut in theater took place in the Veneto region, but soon the artist gained a foothold nationally. The first show that established him as a set designer was *Antigone* by Jean Anouilh, directed by Poli, presented at Teatro La Fenice in the summer of 1946. In 1946, the young de Bosio engages Scandella at the University Theater of Padua for the staging of Aeschylus' *Le Coefore*: in the Hall of the Giants at the Liviano Palace, a revolutionary set design that takes advantage of the rectangular space to produce, against mannered Greekness, an original and unusual arrangement. The audience is in direct contact with the performers on two tiers on either side of the stage venue, consisting of a flight of steps and a narrow stage with three columns supporting a thin gable. As Meldolesi would write: "De Bosio advocates anti-illusionism, popular choral quality and ideal extremism".

In 1950 the Scandella-de Bosio duo worked on *La Moscheta* by Ruzante, one of the most explored authors from early in their careers. A highly praised set design, so much so that the play is re-staged in the following years, and that characteristic corner of a 16th-century Padua is the focus of many reviews of the time.

In the early 1950s, in the pages of *Teatro Scenario*, Scandella states that "the set designer cannot be born in the confines of a studio, but only on the stage boards, in close contact with the directors, actors and stagehands who create his sketches through painted canvases and battens". In 1953, de Bosio directed Brecht's *Man Equals Man*, for which Scandella took care of the sets and costumes, gathering the enchantments of this epic parable "with the freedom of an imaginative artist": the ingenious and impressive set design facilitates the numerous scene changes. Again with de Bosio, another epoch-making Brecht, *The Resistible Rise of Arturo Ui*, achieves great success. Scandella's beautiful set design, praised for its richness in detail, contributes to the rich and harmonious unity of the ensemble. An "evocative and ingenious" one: a fixed backdrop on which numerous moving elements are installed. Scandella also worked with Giorgio Strehler on Goldoni's *L'Amante Militare* sets at the Piccolo Teatro di Milano in 1951. Strehler asserts that

Dessì, prodotto nel 1959 dallo Stabile di Torino con la regia di Giacomo Colli e poi ripreso con successo a Bologna, Roma, Cagliari e in tournée nel Sud America. Con quest'opera magnifica vince il primo premio Nettuno d'oro per la migliore scenografia dell'anno.
Inoltre, Scandella, a partire dalla seconda metà gli anni Sessanta, collabora con la Rai e per il nuovo mezzo televisivo crea allestimenti molto moderni; un esempio *I Persiani* di Eschilo con la regia di Vittorio Cottafavi che, nel 1975, offre ai telespettatori un allestimento ricco di suggestioni visive con i costumi astratti da lui disegnati per alcuni tra i maggiori attori teatrali del momento, Roberto Herlitzka, Franco Graziosi, Franco Branciaroli e Massimo Foschi.
Molti sono stati i suoi successi, tra cui l'opera *L'amore delle tre melarance* di Prokof'ev, con la regia di Poli, al Festival di Spoleto nel 1962. Scandella associa il ricordo del palco dei comici del-

In alto, bozzetto per ***Anfitrione*** di Plauto, regia Silverio Blasi, Roma Ostia Antica 1962. Sotto, figurini per la ripresa de ***L'amore delle tre melarance***, di Prokof'ev da Gozzi, regia di Poli, al Teatro Regio di Torino 1978.

*Above, sketch for Plautus' **Amphitryon**, directed by Silverio Blasi, Rome, Ostia Antica 1962. Below, croquis for the revival of Prokof'ev's **The Love for Three Oranges**, by Gozzi, directed by Poli, Teatro Regio, Turin 1978.*

Figurini per ***Stress***, coreografia di Ugo Dell'Ara, musica di Piero Piccioni, 1966.

Croquis for **Stress***, choreography by Ugo Dell'Ara, music by Piero Piccioni, 1966.*

Accanto, bozzetto per ***Un amore a Roma***, di Ercole Patti, regia di Luciano Lucignani, Roma 1959.

*Left, sketch for **A Love Affair in Rome** by Ercole Patti, directed by Luciano Lucignani, Rome 1959.*

l'arte a elementi di grande fantasia favolistica, quasi ispirati a Marc Chagall, in una scena coloratissima e vivace che rende lo spettacolo un divertimento visivo senza precedenti.
L'anno successivo, ottiene un trionfo di pubblico e di critica per *La Piovana* di Ruzante al Teatro La Fenice, nel XXII Festival Internazionale del Teatro della Biennale di Venezia. L'allestimento, della Compagnia Stabile dell'Università Ca' Foscari, presenta un impianto scenico, uno spazio squallido fra i canali, dove una misteriosa Chioggia cinquecentesca è affondata tra paludi, laguna e mare. Ancora con Poli crea allestimenti rimasti storici: *La commedia degli Zanni*, per il teatro-studio di Palazzo Durini a Milano e l'opera *Mefistofele* di Arrigo Boito per Trieste nel 1968, ripreso poi a Roma, Caracalla nel 1970. Nel 1961 viene definito "uno dei cinque o sei scenografi più importanti in Italia: il suo 'realismo magico' piace soprattutto ai registi giovani e all'avanguardia". In un'intervista, dichiara che "la scenografia non è solo rappresentazione pittorica, ma anche scultura, architettura, movimento. Io lavoro su tre dimensioni e non su una sola. Mi servo di oggetti veri che hanno anche il valore di simboli". ◆◆◆

Scandella is a subtle interpreter of Goldoni's settings, for which he possesses a light and festive sign, a clear and transparent color, a magical pictorial language, and an avowedly naïve perspective outline that contribute to an enchanted atmosphere of subtle candor, which well translates Goldoni's amused irony. In his long career, the Venetian set designer designed the sets for as many as twenty-seven Goldonian titles. Within his vast theatrical production, it is worth mentioning the staging for Giuseppe Dessì's *La Giustizia*, produced by the Teatro Stabile di Torino in 1959 under the direction of Giacomo Colli and then successfully revived in Bologna, Rome, Cagliari and on tour in South America. With this magnificent opera, he won the first Golden Neptune prize for the best set design of the year. In addition, Scandella, from the mid-to-late 1960s, collaborated with RAI and created very modern stagings for the new medium of television. An example is Aeschylus' *The Persians* directed by Vittorio Cottafavi, which, in 1975, offered viewers a visually rich staging with abstract costumes designed by him for some of the leading theater actors of the day such as Roberto Herlitzka, Franco Graziosi, Franco Branciaroli and Massimo Foschi. Many were his successes, including Prokof'ev's opera *The Love for Three Oranges*, directed by Poli, at the Spoleto Festival in 1962. Scandella combines the stage reminiscences of the Commedia dell'Arte with fable-like imaginative elements, almost inspired by Marc Chagall, in a colorful and lively scene that renders the show an unprecedented visual enjoyment. The following year, he scored a triumph with audiences and critics for Ruzante's *La Piovana* at Teatro La Fenice in the XXII International Theatre Festival of the Venice Biennale. The Compagnia Stabile of Ca' Foscari University's production presents a stage design, a bleak space among the canals, where a mysterious 16th-century Chioggia is sunk among marshes, the lagoon and the sea. Still with Poli, he created stagings that have remained historic: *La Commedia degli Zanni* for the Teatro-Studio of Palazzo Durini in Milan, and Arrigo Boito's opera *Mefistofele* for Trieste in 1968, later revived in Rome, Caracalla in 1970. In 1961 he was called "one of the five or six most important set designers in Italy: his 'magic realism' appeals especially to young and avant-garde directors". In an interview, he states that "set design is not only a pictorial representation but also sculpture, architecture, movement. I work in three dimensions and not just one. I use real objects that also have the quality of symbols". ◆◆◆

La copertina del volume edito da Silvana Editoriale nel 2022.

The cover of the volume published by Silvana Editoriale in 2022.

La Fondazione Giorgio Cini

L'Archivio Scandella, composto da documenti eterogenei, disegni originali, schizzi, bozzetti, figurini e disegni tecnici e vari materiali preparatori per le sue produzioni teatrali, televisive e cinematografiche, è ora conservato all'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, di cui Maria Ida Biggi è direttrice.

Giorgio Cini Foundation

The Scandella Archive, consisting of heterogeneous documents, original drawings, sketches, drafts, croquis and technical drawings alongside various preparatory materials for his theatrical, television and film productions, is now kept at the Institute of Theater and Opera of the Giorgio Cini Foundation in Venice, of which Maria Ida Biggi is the director.